

Le Modelle

**ANTICHE DONNE & CONTEMPORANEE
PERCORSI DI GENEALOGIA FEMMINILE**

II EDIZIONE/ 9 FEBBRAIO – 23 MARZO 2005

Incontri con donne protagoniste
della storia, della società e della cultura:
modelli femminili
del tempo passato e presente

**Provincia di Pesaro e Urbino (logo)
Assessorato Politiche per i Giovani e per l'Europa
Assessorato alle Attività Culturali, Editoria e Pari Opportunità**

in collaborazione con
**Regione Marche
Comune di Urbino - Assessorato alla Cultura e al Turismo
Comune di Pesaro – Assessorato alla Cultura – Assessorato alle Pari Opportunità
Istituti scolastici di II grado della provincia di Pesaro e Urbino**

Da tempo, l'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino ha deciso di potenziare il suo impegno nei confronti delle donne, di farne cioè un punto di forza del programma di governo dell'Ente.

Affrontare le politiche per le donne significa, innanzitutto, porre l'attenzione sul valore culturale della *differenza di genere*: un valore che la società civile deve saper ascoltare, conoscere e valutare. Un sistema sociale equilibrato e giusto deve tener conto necessariamente sia del pensiero maschile che di quello femminile se vuole rispondere adeguatamente alle esigenze e alle aspirazioni di tutti e far emergere equamente, nell'organizzazione generale, competenze e talenti.

Il progetto *Le Modelle. Antiche Donne & Contemporanee. Percorsi di genealogia femminile* è nato con lo scopo di trasmettere alle giovani generazioni il patrimonio storico di valori, di idee e di conquiste delle donne, mediante l'incontro con alcune protagoniste della Storia di ieri e di oggi, che con il loro punto di vista, il loro pensiero, la loro intelligenza, il loro linguaggio e le loro capacità hanno ricoperto nei secoli un ruolo fondamentale per la crescita e lo sviluppo della nostra società e della nostra cultura.

Questa seconda edizione del progetto si articola in due sezioni di appuntamenti: la prima intitolata *Donne & Oriente/ Donne & Occidente. Testimonianze* prevede due incontri con due massime conoscitrici e testimoni della attuale situazione femminile nell'est e nell'ovest del mondo.

La seconda sezione intitolata *Antiche Donne e Contemporanee* prosegue il percorso di genealogia femminile, già iniziato nell'edizione 2004, proponendo sei incontri con protagoniste contemporanee nell'ambito di svariate discipline, in *dialogo ideale* con donne del passato, loro ideali modelli femminili nella vita e/o nella professione.

Il Presidente della Provincia di Pesaro e Urbino
Sen. Palmiro Uccielli

Anche la sola lettura delle biografie delle donne che fanno parte del nostro progetto - le *Contemporanee*, che sono importanti protagoniste della odierna cultura di genere e le *Antiche*, il cui pensiero o le cui azioni hanno costruito genealogie per coloro che le hanno scelte - dà la dimensione di quale universo di idee, di forza, di capacità di interpretazione del mondo ce le renda "modelle".

Dopo l'esperienza positiva dello scorso anno, questa seconda proposta continua ad arricchire la nostra riflessione sulla costruzione di una politica di genere che guardi sempre più alle nuove generazioni a cui trasmettere ciò che il pensiero della differenza produce. Per questo abbiamo voluto coinvolgere, in preparazione degli incontri pubblici, le ragazze e i ragazzi di diverse scuole della provincia con una serie di "lezioni" sulla presenza e sulla storia delle donne e delle loro battaglie per i diritti.

Fondamentale è stato il contributo che il gruppo di lavoro (costituito da donne che si riferiscono al pensiero della differenza, come quello della Casa delle Donne, o da donne più legate alla storia dell'emancipazione, come quelle dei sindacati o delle professioni) ha voluto dare al progetto.

Per questo loro impegno sentitamente le ringraziamo, perché la rete che possiamo costruire insieme è essenziale alla nostre politiche.

Assessore alle Attività Culturali, Editoria e Pari Opportunità
Simonetta Romagna

LE MODELLE

DONNE & ORIENTE/DONNE & OCCIDENTE. TESTIMONIANZE

Pesaro, Quartiere Fieristico Campanara – Centro Congressi

Venerdì, 18 febbraio 2005, ore 9,30

DONNE E ORIENTE. TESTIMONIANZE

Incontro con **Cristina Cattafesta**

Pesaro, Quartiere Fieristico Campanara – Centro Congressi

Giovedì, 24 febbraio 2005, ore 9,30

DONNE E OCCIDENTE. TESTIMONIANZE

Incontro con **Lidia Menapace**

ANTICHE DONNE & CONTEMPORANEE. PERCORSI DI GENEALOGIA FEMMINILE

Urbino, Teatro Sanzio

Mercoledì, 9 febbraio 2005, ore 17,30

Artemisia Gentileschi (pittrice) & **Natalia Aspesi** (giornalista)

Conduce la giornalista **Anna Rita Ioni**

Voci recitanti: **Giulia Luccarelli e Ilaria Madonna**

Urbino, Teatro Sanzio

Mercoledì, 23 febbraio 2005, ore 17,30

Dorothy Parker (scrittrice) & **Lucia Poli** (attrice)

Conduce la giornalista **Anna Rita Ioni**

Lucia Poli recita *“Omaggio a Dorothy Parker”*

Pesaro, Teatro Sperimentale

Mercoledì, 9 marzo 2005, ore 17,30

Simone De Beauvoir (scrittrice) & **Benedetta Barzini** (modella)

Conduce la giornalista **Anna Rita Ioni**

Voce recitante: **Gloria Bellardi**

Pesaro, Teatro Sperimentale

Sabato, 12 marzo 2005, ore 17,30

Mary Shelley (scrittrice) & **Maria Luisa Boccia** (filosofa)/**Manuela Fraire** (psicoanalista)

Voci recitanti: **Elisa Della Martire** e **Francesca Gabucci**

Pesaro, Teatro Sperimentale

Mercoledì, 16 marzo 2005, ore 17,30

Anna Banti (scrittrice) & **Grazia Livi** (scrittrice)

Conduce la giornalista **Anna Rita Ioni**

Voce recitante: **Gloria Rastelletti**

Pesaro, Teatro Sperimentale

Mercoledì, 23 marzo 2005, ore 17,30

Elizabeth Cady Stanton (suffragetta) & **Marinella Perroni** (teologa)

Conduce la giornalista **Anna Rita Ioni**

Voce recitante: **Lucia Bianchi**

Pesaro, Quartiere Fieristico Campanara – Centro Congressi

Venerdì, 18 febbraio 2005, ore 9,30

DONNE E ORIENTE. TESTIMONIANZE

Incontro con **Cristina Cattafesta**

Cristina Cattafesta

E' nata e vive a Milano. Fa parte di Emergency (fin dalla sua fondazione), dell'Associazione Donne in nero di Milano e del CISDA (Coordinamento Italiano Sostegno Donne Afghane) associazione che opera a favore dei diritti delle donne e della dignità della persona contro tutti i fondamentalismi, le guerre e ogni forma di sopruso e di violenza.

Da anni lavora in Italia e in Afghanistan per far conoscere e sostenere alcune associazioni di donne afghane impegnate nell'attuazione di progetti volti a realizzare il diritto all'istruzione, al lavoro e alla salute. Collabora con le Associazioni RAWA (Revolutionary Association of the Women of Afghanistan; www.rawa.org), HAWCA (Humanitarian assistance of the Women and Children of Afghanistan; www.hawca.org) e OPAWC (Organization for Promoting Afghan Women's Capabilities).

Pesaro, Quartiere fieristico Campanara – Centro Congressi

Giovedì, 24 febbraio 2005, ore 9,30

DONNE E OCCIDENTE. TESTIMONIANZE

Incontro con **Lidia Menapace**

Lidia Menapace

Nata a Novara, a diciotto anni prese parte alla resistenza non armata, in qualità di staffetta partigiana. Per tale partecipazione le è stato ufficialmente riconosciuto il titolo di "partigiano" combattente, col grado di sottotenente. Notoriamente Lidia (Brisca) Menapace si è sempre impegnata contro la guerra, contro gli armamenti, per un'Europa neutrale e solidale. Pubblica amministratrice, docente universitaria, fondatrice del "Manifesto", e' tra le voci più alte e significative della cultura delle donne, dei movimenti della società civile, della nonviolenza in cammino. Tale impegno l'ha vista e la vede tra le più attive protagoniste e acute pensatrici del movimento femminile contro la guerra in qualità di portavoce della Convenzione permanente di Donne contro le guerre, e partecipe e fondatrice dell'Associazione Rosa Luxemburg. La maggior parte degli scritti e degli interventi di Lidia Menapace è pubblicata in quotidiani e riviste, atti di convegni, volumi di autori vari. Tra i suoi libri: *Per un movimento politico di liberazione della donna*, 1973; *La Democrazia Cristiana*, 1974; *Economia politica della differenza sessuale*, 1987; (in collaborazione con Chiara Ingrao), *Ne' indifesa ne' in divisa*, 1988; *Il papa chiede perdono: le donne glielo accorderanno?*, 2000; *Resiste'*, 2001.

Urbino, Teatro Sanzio, Mercoledì, 9 febbraio 2005, ore 17,30
Artemisia Gentileschi (pittrice) & Natalia Aspesi (giornalista)

ARTEMISIA GENTILESCHI (1598-1652)

Artemisia Gentileschi, figlia di Orazio, pittore tardo manierista, amico di Caravaggio nacque a Roma nel 1598. Fin da piccola mostrò subito straordinarie capacità pittoriche e per questo fu avviata agli studi. Nel 1605, a soli dodici anni, restò orfana della madre e dovette occuparsi dei fratelli e della gestione della casa, nell'ambiente rozzo e grossolano dei quartieri popolari di Roma, ma continuò a frequentare la bottega paterna. A diciotto anni fu violentata da Agostino Tassi, suo maestro di prospettiva ed amico del padre, equivoco personaggio, già coinvolto in atti di libidine e processi per stupro, che subì otto mesi di carcere prima di essere prosciolto dall'accusa. In seguito all'umiliazione subita anche durante il processo, Artemisia fu costretta ad abbandonare Roma, ad accettare il matrimonio riparatore con Pietro Antonio di Vincenzo Stiattesi e a trasferirsi a Firenze, dove fu introdotta alla corte di Cosimo II. Ma durante tutta la vita dovrà combattere contro le voci che la vollero "donna licenziosa". A Firenze, però, Artemisia cominciò subito a lavorare assumendo il cognome toscano paterno dello zio pittore Aurelio Lomi. Libera e orgogliosa, rimasta vedova, cominciò a viaggiare e a guadagnare del suo lavoro, tanto da lasciare una congrua dote alle figlie; fu a Genova, di nuovo a Roma, a Napoli e a Londra. Ebbe contatti con pittori famosi come Velázquez e i caravaggisti, e committenti illustri come il re Carlo I. Morì a Napoli, nel 1652. Artemisia fu la grande interprete del caravaggismo napoletano; fedele alla lezione del maestro, di cui la attrasse soprattutto la forza espressiva, contribuì a diffonderne la tecnica del chiaroscuro e del realismo, prediligendo il tema biblico di Giuditta e Oloferne, che rappresentò con cruda intensità. Cruda, d'altronde, era stata l'esperienza personale della violenza subita, il cui segno è ravvisabile non solo nella scelta di vita indipendente adottata, estremamente audace per una donna del Seicento, ma anche nelle figure femminili ritratte sempre come donne forti, potenti ed orgogliose.

NATALIA ASPESI

E' nata, vive e lavora a Milano dove inizia l'attività giornalistica alla "Notte", diventando successivamente inviata del "Giorno" e poi grande firma di "Repubblica", cui collabora dalla fondazione. E' stata la prima donna a vincere il premio "E' giornalismo", fondato da Giancarlo Aneri e assegnato da "padri" del mestiere come Enzo Biagi, Giorgio Bocca e Indro Montanelli.

Cronista attenta e sensibile delle vicende italiane, con acume, ironia e spirito critico sa descrivere l'evoluzione del costume nazionale, prestando particolare attenzione, in modo divertente ed intelligente, alle problematiche femminili. Critica cinematografica, di moda e di spettacolo è anche una affermata scrittrice.

Fra le sue numerosissime pubblicazioni, come autrice e curatrice si ricordano: *La donna immobile* (1973), *Lui visto da lei* (1978), *Vivere in tre* (1981), *Storia della moda* (1981), *Le donne italiane: Il chi è del '900* (con Miriam Mafai) del 1993, *Questioni di cuore: amori e sentimenti degli italiani all'ombra del Duemila* del 1994 (raccolta di brani dalla rubrica epistolare tenuta dall'autrice sulle pagine dell'insero settimanale "Il Venerdì" del quotidiano "Repubblica"), *Un mondo di donne. Trecento ritratti celebri* (a cura di Maria Gregorio) del 2003, *Io allo specchio. Racconti di donna*, 2004 (prefazione V. Cerami), *Autobiografia di una galleria. Lo Studio Marconi 1965-1992* (2004), con G. Marconi.

Urbino, Teatro Sanzio, Mercoledì, 23 febbraio 2005, ore 17,30
Dorothy Parker (scrittrice) & Lucia Poli (attrice)

DOROTHY PARKER (1893-1967)

Nella New York dei ruggenti anni Venti, dove è di rigore parlare con leggerezza delle cose gravi e con serietà delle cose leggere, fra i *mostri sacri* Scott Fitzgerald, Hemingway e Faulkner, brilla la stella della giovane Dorothy Parker, "*ragazzetta ebrea che tentava di far la spiritosa*" come lei stessa si definì. Dorothy Rothschild, nata a West End nel New Jersey nel 1893, cresce a New York e nel 1917 sposa un uomo d'affari, Edwin Parker. Diventa cronista culturale per il "New Yorker" e "Vanity Fair". Poetessa, drammaturga e scrittrice, nessuno come lei sa distruggere con incisiva eleganza un brutto spettacolo o un brutto libro (indimenticabile la sua recensione del romanzo storico di Benito Mussolini *L'amante del Cardinale*) o smascherare il ricco tracotante. Nessuno come lei sa raccontare e vivere l'ironico, alcolico, crudele e segretamente disperato mondo del dopoguerra. Con i suoi immensi occhi miopi e il corpo minuscolo addobbato in mises fatali, con le sue battute caustiche e le tante notti bianche, diventa a tal punto il simbolo della New York di quegli anni, che il personaggio mette in ombra l'opera. Dorothy Parker si cuce addosso un'immagine di donna e di scrittrice che ha fatto epoca: la *Donna Nuova* "che vuole quello che vuole quando lo vuole", sfrontata e disinibita. Diviene così l'icona di una New York intellettuale e snob in cui si creavano le mode e si lanciavano nuovi stili di vita. Solo decenni dopo, verrà riconosciuta per quel che è davvero: una meravigliosa scrittrice di racconti. Con la fama letteraria arriva il ricco ingaggio a Hollywood, mondo magico e triviale da cui resta affascinata e inorridita; e arrivano i guai politici. Perché Dorothy, in pieno New Deal, si dichiara repentinamente comunista. Ridono di lei amici e nemici, stampa politica e tabloid; non gli Studios, che la allontanano e le tolgono il lavoro; non il governo americano, che nel '43 le nega il visto per andare in Europa come inviata di guerra e negli anni Cinquanta la indaga e la condanna. Dorothy muore nel 1967, sola (nonostante abbia sposato in seconde nozze un uomo più giovane di lei di undici anni, lo scrittore bisessuale Alan Campbell, con il quale scrisse una ventina di sceneggiature per Hollywood), quasi cieca e povera dopo aver visto scorrere fiumi di denaro e aver dimenticato vari assegni mai riscossi in un cassetto. Nomina suo erede universale Martin Luther King. Meravigliosamente ironica fino alla fine, scrisse da sé il suo epitaffio: "*Excuse my dust*" ("*Scusate la cenere*"). Tre le sue pubblicazioni tradotte in italiano: *Tanto vale vivere. Racconti, prose, poesie* (1983), *Uomini che non ho sposato* (1995), *Il mio mondo è qui*. Traduzione di Eugenio Montale e postfazione di Fernanda Pivano (1941;2003).

LUCIA POLI

Lucia Poli è nata a Firenze dove ha conseguito la Laurea in Filosofia. Si trasferisce a Roma all'inizio degli anni Settanta ed inizia a collaborare con Radio RAI come autrice di trasmissioni culturali. Nel 1973, conduce anche la serie di trasmissioni televisive per bambini *Ma che cos'è questa cosa?*.

Nel 1974, si inserisce nel movimento dell'avanguardia romana fondando una sua compagnia teatrale (Le parole le cose) e debuttando con lo spettacolo *La Festa* al Beat 72. Poi, nel 1975, è tra i fondatori del Teatro Alberico che vedrà nascere i suoi più importanti lavori di quegli anni, tra cui il monologo *Liquidi*, da lei scritto, diretto e interpretato, che dopo ampia diffusione in Italia debutterà anche al festival di New York nel '79. Nel 1976, è protagonista di una serie televisiva di successo realizzata assieme al fratello Paolo: *I tre moschettieri*, con la regia di Sandro Sequi e poi nel '78 dello sceneggiato televisivo *Ma cos'è questo amore*, tratto da Achille Campanile e diretto da Ugo Gregoretti. Nel 1980 è regista e interprete di uno special televisivo sulla mostra fiorentina dedicata alla famiglia dei Medici. Sempre nel 1980, è interprete dell'operina *Achille in Sciro* di Metastasio e nell'82 dello spettacolo teatrale *La scimmia*, ispirato a un racconto di Karen Blixen. Nel 1986, procedendo nella sua ricerca al femminile, Lucia Poli è interprete dello spettacolo *Per Dorothy Parker*, un omaggio alla grande scrittrice e umorista americana. Nel 1988, cura la regia dell'opera lirica *Euridice*. Nel frattempo, tra la fine degli anni Settanta e gli anni Ottanta, realizza con il fratello Paolo quattro spettacoli teatrali: *Apocalisse*, *Femminilità*, *Paradosso* (tratto dalle poesie di Aldo Palazzeschi) e *Cane e gatto. Racconti animaleschi di autori italiani*. E' invece degli anni '90 uno spettacolo scritto appositamente per lei da Roberto Lerici: *Vuoto di scena*. Dal 1992, inizia la felice collaborazione con Stefano Benni con il quale scrive e mette in scena gli spettacoli: *Corpo insegnante*, *Sorelle d'Italia*, *Bestiacce*, *bestioline* e *In attesa della catastrofe*. Nel 1996 scrive e mette in scena: *Deliziosi veleni* ispirandosi all'opera letteraria di Ivy Compton-Burnett e nel '99 *Patricia Highsmith: brividi*, dedicato alla grande giallista americana. Del 2001 è la produzione, ancora in corso, di *Lezioni di cattiveria*, tre storie firmate da lei stessa, da Stefano Benni e da Ellekappa. Nel 2002-2003 è stata interprete degli spettacoli *Le sorelle Bronte* e il *Fantasma di Canterville*. Nel 2004 ha diretto ed interpretato gli spettacoli teatrali *Chanson Colette* e *Conversazioni sul tempo*. Nel corso della sua carriera, Lucia Poli ha tenuto numerosi seminari sulla recitazione, sul teatro comico e sulla regia. È stata anche interprete di alcuni film fra cui: *Andare e venire* di G. Bartolucci, *Le affinità elettive* di G. Amico, *Albergo Roma* di U. Chiti del 1995 (che le è valso un Nastro d'argento come attrice non protagonista), e *Gostanza da Libbiano* di Paolo Benvenuti per la cui straordinaria interpretazione, nel 2001, ha vinto il Premio FICE come miglior attrice dell'anno per il cinema d'essai.

Pesaro, Teatro Sperimentale, Mercoledì, 9 marzo 2005, ore 17,30
Simone De Beauvoir (scrittrice) & Benedetta Barzini (modella)

SIMONE DE BEAUVOIR (1908–1986)

Nacque a Parigi il 9 gennaio 1908 in una famiglia dell'alta borghesia. Il padre era avvocato ed aveva una grande passione per il teatro. La madre era cattolica osservante ed educò le figlie con metodi rigorosi e tradizionali. Dopo gli studi al Liceo di Neuilly e all'Istituto Cattolico di Parigi, si iscrisse alla Università della Sorbona dove ottenne la laurea in lettere e, nel 1929, l'"Agrégation" in filosofia. Nel corso di questi anni conobbe Merleau-Ponty, Lévy-Strauss, Raymond Aron, Paul Nizan e Jean-Paul Sartre. Fra Simone e Jean-Paul nacque immediatamente una forte intesa intellettuale e sentimentale, che mantenne la coppia solidamente unita per tutta la vita, pur senza mai giungere al matrimonio. Nel 1931, cominciò la sua carriera di insegnante di filosofia. Con Sartre iniziò anche a viaggiare in diversi paesi: Spagna, Italia, Grecia, Marocco e insieme a lui seguì tutti gli eventi culturalmente più significativi di quel periodo approfondendo la conoscenza degli scrittori James Joyce, Franz Kafka, Marcel Proust, André Gide, Virginia Woolf, Ernest Hemingway, John Dos Passos, William Faulkner; e quella dei più importanti autori della filosofia tedesca: Edmund Husserl e Martin Heidegger. Tutto questo mentre l'Europa stava vivendo intensi avvenimenti politici; il nazismo era ormai salito al potere in Germania, la guerra civile spagnola era in corso e la seconda guerra mondiale era ormai alle porte. Simone e Jean-Paul vissero con molta partecipazione questi avvenimenti finché, negli anni della lotta di Resistenza, assunsero un ruolo politicamente attivo che, qualche anno dopo la fine della prima guerra mondiale, spinse entrambi ad aderire al marxismo. Nel 1943, abbandonato l'insegnamento, Simone pubblicò il suo primo romanzo, *L'Invitata che* narra dell'intesa a tre fra Simone, Sartre e Olga Kosakiewicz. Nel 1944 scrisse *Il sangue degli altri* un'opera nella quale affrontò le tematiche delle responsabilità individuali dell'intellettuale di fronte alla guerra. Ad una approfondita riflessione su guerra e resistenza è rivolto anche il suo terzo romanzo, *Tutti gli uomini sono mortali* del 1947. Nel 1946 scrisse un'opera teatrale, *Le Bocche inutili*. Nel 1945, fu tra i fondatori della rivista "Les Temps Modernes" su cui pubblicò numerosi articoli assieme a J. P. Sartre e ad altri scrittori importanti come Albert Camus. Nel 1947, si recò negli Stati Uniti, dove conobbe lo scrittore Nelson Algren, con cui ebbe un'intensa relazione amorosa che tuttavia non spezzò l'unione con Sartre. Nel 1949 pubblicò un altro importante saggio *Il secondo sesso*. In questa opera, partendo dall'analisi sulle conoscenze biologiche, psicoanalitiche, storiche, antropologiche esistenti sulla donna, affrontò il problema della libertà e della condizione della donna sul piano sociale e morale. Nel 1954 pubblicò *I Mandarini* (romanzo che le valse il prestigioso Premio Goncourt), in cui analizzò le speranze, le inquietudini e le incertezze del dopoguerra francese. Scrittrice ormai affermata, si dedicò anche alla sua autobiografia, uscita in quattro celeberrimi volumi: *Memorie di una ragazza perbene* (1958), *L'Età forte* (1960), *La forza delle cose* (1963) e *A conti fatti* (1972). D'intonazione autobiografica è anche il libro *Una morte dolcissima* (1964), dedicato alla morte della madre. La sua particolare attenzione e sensibilità per le problematiche femminili si ritrovano in un altro fondamentale volume: *Una donna spezzata* (1967). Nel maggio del 1968, seguì con particolare simpatia le lotte degli studenti parigini e non mancò di porsi in prima fila in favore del movimento femminista. Marcì in testa alle manifestazioni e firmò manifesti di rivendicazione della parità fra i due sessi. Partecipò inoltre alla fondazione della "Lega per i diritti delle donne" di cui, nel 1974, divenne Presidentessa. Proseguì la sua attività letteraria affrontando ancora una volta i temi angosciosi della malattia, della vecchiaia e della morte, con il saggio *La terza età* (1970), e il libro *La cerimonia degli addii* (1981), con il quale raccontò gli ultimi dieci anni vissuti con Jean-Paul Sartre, il suo declino e la sua morte. Nel 1979, venne pubblicato il suo vero primo romanzo *Lo spirituale un tempo* che aveva scritto nel 1938. Le lettere di Jean-Paul Sartre a Simone de Beauvoir sono state raccolte nel volume *Lettere al Castore e ad altre amiche* (1983). Di particolare interesse è il volume di saggi e interviste dal titolo *Quando tutte le donne del mondo*, pubblicato nel 1982. Morì a Parigi il 14 aprile 1986 e venne sepolta accanto a J. P. Sartre, nel cimitero di Montparnasse.

BENEDETTA BARZINI

Ha fatto della sua vita un'eterna battaglia contro l'immagine svalorizzata della donna nel fashion system e nel mondo. Negli anni Sessanta, è fotomodella a New York e frequenta la Factory di Andy Warhol dove incontra molti protagonisti della scena musicale, letteraria e artistica di quegli anni, fra cui Gerard Malanga, che alla fine degli anni Sessanta le dedica i suoi 3 *Poems*. Nel '72 ritorna in Italia. Si dedica all'attività di publicista presso diversi giornali e riviste italiane e straniere, ma soprattutto alla vita politica in difesa dei diritti delle donne. Giornalista, docente di Storia della moda e del costume presso l'Università di Urbino e presso il Politecnico di Milano, modella d'eccezione di grandi stilisti fra cui Antonio Marras e Kenzo, è madre di quattro figli. Ha fatto parte del Comitato Pari Opportunità dell'Ordine dei giornalisti. Nel suo studio, nessun computer, solo una macchina da scrivere, rigorosamente meccanica. E poi libri, stampe, disegni di bambino, fotografie, gingilli, ricordi, quadri e quant'altro. Una lucida testimone di mezzo secolo di moda. E' anche autrice dei libri: *Storia di una passione senza corpo* (1992), *Talking Heads: Aldo Coppola* (2000), *Discipline della moda. L'etica dell'apparenza* (a cura di), con Bernardo Valli e Patrizia Celefato (2003), *Cartografie dell'immaginario Cinema, corpo, memoria* (a cura di P. Calafato, 2003)

Pesaro, Teatro Sperimentale, Sabato, 12 marzo 2005, ore 17,30
Mary Shelley (scrittrice) & Maria Luisa Boccia (filosofa)/Manuela Fraire (psicoanalista)

MARY SHELLEY (1797-1851)

Nacque a **Somers-Town [London]** il 30 agosto 1797 dal filosofo William Godwin, uno degli esponenti più importanti del razionalismo anarchico e da Mary Wollstonecraft, una donna forte e determinata, fra i primi personaggi della sua epoca a promuovere i diritti della donna e da molti considerata la prima femminista della storia. Purtroppo, questa madre così eccezionale morì poco dopo il parto. Godwin, dunque, si risposò nel 1821 con una vedova sua conoscente e madre di due figli. Mary, invece, incontra durante un soggiorno in Scozia il giovane e geniale poeta ribelle **Percy Bysshe Shelley**, che sposa nel 1816, appena diciannovenne e dopo una rocambolesca fuga in Svizzera. Con Shelley, Mary viaggia in Francia, Germania e Olanda. L'ininterrotto e faticoso girovagare porta con sé molti dissidi e gravi problemi economici a cui seguono alcuni avvenimenti dolorosissimi: nel 1818 muore la figlioletta Clara e poco dopo anche William, il figlio di tre anni. Nel 1822, dopo essersi trasferiti a La Spezia, Percy Shelley ed un suo amico, partono alla volta di Genova: non tornerà più; il poeta viene infatti rinvenuto morto annegato. Tornata a Londra dopo la morte di Percy, Mary appena venticinquenne vive in Inghilterra con i proventi del proprio lavoro di scrittrice. Autrice di vari romanzi, diviene famosa soprattutto per *Frankenstein o il Prometeo moderno*, il suo primo libro scritto nel 1818 e nato quasi per gioco, ossia quando lo scrittore Lord Byron, durante un soggiorno estivo con gli Shelley e il medico Polidori a Ginevra, suggerì che ciascuno di loro scrivesse un racconto dell'orrore, racconto che poi ognuno avrebbe letto agli altri come passatempo serale. Shelley compose un'opera breve intitolata *The Assassins*, Byron scrisse il racconto *The burial* (che poi venne pubblicato nel 1819 con il titolo *A fragment*), mentre Polidori creò la romantica figura di un vampiro affascinante e misterioso, con il romanzo breve *The vampire*; Mary scrisse invece *Frankenstein*, dopo averlo sognato in un terribile incubo, (così almeno narra la leggenda). Il soggetto è comunque palesemente ispirato al mito antichissimo dell'uomo creatore della vita (ma anche alle *Metamorfosi* di Ovidio e al *Paradiso perduto* di Milton), ma in cui al prodigio si sostituiscono chimica e galvanismo. La critica internazionale pone alla base della moderna fantascienza proprio il romanzo della Shelley ed è indubbio che tutte le storie scritte in seguito e basate sul binomio Creatore-Creatura viaggino sulla falsariga di *Frankenstein*. A Mary Shelley si devono naturalmente anche altre opere, alcune delle quali precorrono anch'esse temi tipicamente fantascientifici (come *L'ultimo uomo*, un romanzo che narra dell'unico superstite di una terribile epidemia che ha cancellato l'intera umanità) e novelle che però non raggiunsero mai la fama della sua opera prima. Una nota inquietante della vita della Shelley è ricavata dalla tragica fine che quasi tutti i partecipanti a quelle serate ginevrine fecero: Percy Shelley, come detto, morì annegato a causa di un naufragio, Byron morì giovanissimo a Missolongi, Polidori si suicidò. Mary, invece, dopo una tormentata esistenza (che dopo il successo e la morte del marito proseguì infarcita di scandali, di difficoltà economiche e di amori respinti), morì a Londra nel 1851, dopo aver condotto una serena vecchiaia in compagnia di Percy Florence, l'unico figlio rimasto. Chiese di essere sepolta accanto alla madre.

MARIA LUISA BOCCIA

Insegna Filosofia politica a Siena, collabora a numerose riviste e a centri di ricerca, tra i quali il Centro riforma dello Stato, la Fondazione Basso, il Centro Studi Filosofici Mario Rossi. È autrice di *L'io in rivolta. Vissuto e pensiero di Carla Lonzi* (1990), *L'eclissi della madre*, con Grazia Zuffa (1998) e di *Miracolo della libertà, declino della politica. Rileggendo H. Arendt e S. Weil* in Ida Dominijanni, *Motivi di libertà* (2001), *La differenza politica. Donne e cittadinanza* (2002).

MANUELA FRAIRE

Socio ordinario della S.P.I. (Società Italiana di Psicoanalisi) è laureata in Psicologia. Esercita la professione di psicoanalista a Roma. Da anni conduce ricerche sul rapporto madre/figlia, donna/donna e in particolare sulle origini della melanconia femminile. Tre le sue numerose pubblicazioni, i saggi: *Figure della melanconia* in *La ferita dello sguardo. Una ricerca psicoanalitica sulla melanconia* (2001) e *La condizione femminile della melanconia* in *Pensare l'inconscio. La rivoluzione psicoanalitica tra ermeneutica e scienza* (2001). Saggi sul tema della femminilità sono inoltre apparsi sulle riviste "Memoria", "Reti", "Sofia" oltre ad articoli su quotidiani e periodici. Ha inoltre curato il Lessico Politico delle Donne.

Pesaro, Teatro Sperimentale, Mercoledì, 16 marzo 2005, ore 17,30
Anna Banti (scrittrice) & Grazia Livi (scrittrice)

ANNA BANTI (LUCIA LOPRESTI LONGHI) (1895 -1985)

Nata a Firenze, da una famiglia di origine calabrese, figlia unica e adorata dal padre, l'avvocato Lopresti, fu da lui incoraggiata agli studi umanistici. Si laureò in Lettere con una tesi su Marco Boschini, scrittore d'arte e poeta del secolo XVII. Nel 1919, a ventiquattro anni, già pubblicava sulla rivista "L'Arte" articoli su pittori e incisori. Nel 1924, sposò Roberto Longhi suo professore al Liceo, già famoso e geniale critico d'arte. Visse per lungo tempo a Roma ed a Bologna, per poi ristabilirsi a Firenze nel 1940. Nel 1950 fondò, con il marito, la rivista mensile di arte figurativa e letteratura "Paragone". Il matrimonio con il più grande studioso e critico d'arte dell'epoca, mise in ombra la carriera di Lucia, che cambiò il suo nome in quello di Anna Banti: una ragazza "straordinariamente bella", che ella aveva conosciuto in gioventù. Roberto Longhi incoraggiò, però, l'interesse di Lucia verso la scrittura, introducendola anche nei circoli dell'élite culturale. Anna Banti fu autrice di molti romanzi: *Itinerario di Paolina*, 1937, *Il coraggio delle donne*, 1940, *Sette lune*, 1942, *Le monache cantano*, 1943, *Artemisia*, 1947, *Le donne muoiono*, 1951 (vincitore del premio Viareggio), *Il bastardo*, 1953 (poi col titolo *La casa piccola*, 1961), *Allarme sul lago*, 1954 (vincitore del premio Marzotto), *La monaca di Sciangai e altri racconti*, 1957 (vincitore del premio Veillon), *Le mosche d'oro*, 1961, *Campi Elisi*, 1963, *Noi credevamo*, 1967, *Je vous écris d'un pays lointain*, 1971, *La camicia bruciata*, 1973, *Da un paese vicino*, 1975, *Un grido lacerante*, 1981. Per il teatro Anna Banti scrisse *Corte Savella*, nel 1960. Per la saggistica si ricordano *Europa 1606*, 1943, *Lorenzo Lotto*, 1953, *Frà Angelico*, 1953, *Diego Velázquez*, 1955, *C. Monet*, 1956, *Opinioni*, 1961, *Matilde Serao*, 1965, *Giovanni da San Giovanni, pittore della contraddizione*, 1978. Fu anche traduttrice di opere di W. Thackeray, V. Woolf, A. Chastel, F. Carco. Anna Banti si spense nel 1985, all'età di novant'anni. Nel 1997, la Casa editrice Olschki ha pubblicato il volume, *L'Opera di Anna Banti*, Atti del Convegno di Studi, Firenze 8-9 maggio 1992, a cura di E. Biagini

GRAZIA LIVI

E' nata a Firenze dove si è laureata in Filologia romanza e vive a Milano. Ha iniziato la sua carriera come giornalista collaborando a "Il Mondo", "L'Europeo", "Epoca".

Abbandonato il giornalismo si dedica alla letteratura e pubblica nel 1978 *La distanza e l'amore* (1978) e nel 1980 *L'approdo invisibile*. Nel 1984 esce il saggio *Da una stanza all'altra*, vincitore del Premio Rapallo della Giuria: singolare esperimento di saggistica narrata che continuerà con *Le lettere del mio nome* (1991), vincitore del Premio Viareggio per la saggistica. Nel 1994, esce *Vincoli segreti* (finalista del Premio Strega) e nel '96 *Donne senza cuore* con Francesca Pasini. Nel 2000, pubblica *La finestra illuminata* e nel 2002 il volume *Narrare è un destino. Fra scelte e passioni: Virginia Woolf, Karen Blixen, Dolores Prato, Marguerite Yourcenar, Ety Hillesum...*

Pesaro, Teatro Sperimentale, Mercoledì, 23 marzo 2005, ore 17,30
Elizabeth Cady Stanton (suffragetta) & Marinella Perroni (teologa)

ELIZABETH CADY STANTON (1815-1902)

Elizabeth Cady Stanton è considerata una delle più rappresentative esponenti del movimento suffragista del XIX secolo. Nel 1848, assieme ad altre collaboratrici, organizzò il primo Convegno Nazionale per i Diritti delle Donne, a Seneca Falls, New York. Fu co-autrice della *Declaration of Sentiments*, un documento modellato sulla Dichiarazione di Indipendenza, e che stabilì, in modo radicale, la necessità del suffragio universale. Elizabeth sosteneva: *“Le donne nascono con gli stessi naturali diritti e le stesse capacità razionali degli uomini. E come gli uomini devono essere trattate sia dalla Legge che dalla Politica.”* Fin dall'inizio della sua attività, la Stanton capì che solo con la conquista della vera eguaglianza tra uomo e donna si sarebbero potuti trasformare i rapporti di relazione personali ed attuare una profonda rivoluzione culturale nella società civile americana. Nata il 12 novembre 1815 a Johnstown, New York, Elizabeth era figlia di Margaret Livingston e Daniel Cady, illustri personaggi di quella città. Ricevette la sua prima educazione alla Accademia Johnstown e al Seminario Femminile Emma Willard's Troy. Dal padre, celebre mentore di molti giovani avvocati di New York, fu iniziata agli studi legali. Nel 1840, Elizabeth si sposò con Henry B. Stanton, attivo antischiavista; ciò le permise di introdursi nei circoli più avanguardisti del femminismo americano. Diede alla luce sette figli (cinque maschi e due femmine) tra il 1842 e il 1859, ma nonostante la numerosa prole riuscì ugualmente a dedicarsi agli studi: e i suoi scritti suscitavano grande interesse presso il Movimento dei Diritti delle Donne, che ella peraltro riusciva raramente a frequentare.

Nel 1851, la Stanton incontrò Susan B. Anthony: da quel momento, iniziò la loro attiva e costante collaborazione. A differenza di Elizabeth, la Anthony, single e senza figli, era libera di viaggiare e lavorare a tempo pieno ai suoi progetti riformisti, fornendo così alla Stanton sempre nuovi spunti di riflessione.

Al termine della Guerra Civile Americana, quando Elizabeth, finalmente madre di figli adulti ed indipendenti, fu libera anch'ella di viaggiare, divenne rapidamente una delle donne più celebri degli Stati Uniti.

Eletta presidente del National Woman Suffrage Association, divenne la portavoce ufficiale del dibattito legale e politico concernente la questione femminile: le sue numerose ed argute relazioni riguardavano diverse problematiche come la maternità, l'alcolismo femminile, il divorzio, la didattica dell'infanzia; ma la Stanton fu anche molto attiva nelle questioni relative alla riforma della Costituzione e durante diverse campagne presidenziali. Dal 1880, ormai sessantatreenne, Elizabeth stanca di viaggiare, ma soprattutto stanca del suo ruolo di leader del Movimento Suffragista, decise di fermarsi e di dedicarsi a tempo pieno alla scrittura. Durante questo periodo diede vita ad opere di grande importanza come i tre volumi intitolati *History of Woman Suffrage* (1881-85) scritti in collaborazione con Susan Anthony and Matilda Joslyn Gage.

In questo lavoro, pubblicato diversi decenni prima dell'acquisizione femminile del diritto al voto, gli autori offrono una dettagliata documentazione relativa alla fervida attività individuale e locale del movimento suffragista. Successivamente, l'attenzione di Elizabeth Stanton si concentrò sull'analisi della forte subordinazione femminile all'interno dell'organizzazione religiosa. Dopo una serie di fortunati articoli sull'argomento, pubblicò il volume *Woman's Bible* (1895, 1898), nel quale si sottolinea come la religione ortodossa e la teologia maschilista abbiano ostacolato la possibilità delle donne di diventare “anime indipendenti”. Elizabeth Cady Stanton morì a New York nell'ottobre 1902.

MARINELLA PERRONI

Dopo la laurea in Filosofia presso l'università La Sapienza di Roma con la dissertazione *I capitoli V e VI della Lettera a Diogneto*, consegue presso il pontificio ateneo Sant'Anselmo di Roma, nel 1978, il baccalaureato in teologia e, nel 1986, la licenza in teologia sacramentaria con la dissertazione *Le donne nell'ecclesiologia lucana. Un testo esemplare: Lc 8,1-3*, mentre nel 1994 ha ultimato il dottorato con la disquisizione *Il discepolato delle donne nel vangelo di Luca. Un contributo all'ecclesiologia neotestamentaria*. Negli anni 1967-1988 è stata responsabile del Meg (Movimento eucaristico giovanile). Dal 1975 è insegnante di religione presso il liceo Massimiliano Massimo di Roma, lo stesso in cui, dal 1994, insegna anche storia e filosofia. La sua carriera accademica ha avuto inizio a Sant'Anselmo, nel 1986, come assistente. Nel 1995 vi è divenuta lettore nella facoltà di teologia, nel 1997 professore consociato e, nel 2003, professore straordinario. Dal 1989 è coordinatore dei corsi dello Studio teologico per le Benedettine italiane. Dal 1992 al 1995 è stata coordinatore del settore teologico all'Institutio Familiaris di Roma. È socio dell'Abi (Associazione biblica italiana); membro del comitato scientifico di Biblia, associazione laica di cultura biblica; membro dell'Aetc (Associazione europea per la teologia cattolica) e dell'Afert (Association Européenne des Femmes pour la Recherche Théologique). Autrice di numerosissimi saggi ed articoli dedicati alla cultura di genere in ambito teologico, Marinella Perroni è l'attuale presidente del CTI, il Coordinamento Teologhe Italiane che riunisce teologhe delle diverse tradizioni cristiane, nato con lo scopo di valorizzare e promuovere gli studi di genere in ambito teologico, biblico, patristico, storico, favorire la visibilità delle teologhe nel panorama ecclesiale e culturale italiano, promuovere e sostenere le donne che desiderano dedicarsi allo studio, alla ricerca, all'insegnamento della teologia.

NEL SEGNO DELLA DONNA Opere di Giuliano Del Sorbo

I dipinti di Giuliano Del Sorbo realizzati per la rassegna Le Modelle, saranno esposti a Pesaro, presso la Sala del Consiglio "Adele Bei" dell'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino, in via Gramsci n. 4 da sabato 9 aprile a sabato 30 aprile 2005.

La mostra sarà visitabile tutti i giorni (esclusa la domenica) dalle ore 9.00 alle 19.00.

Inaugurazione: sabato 9 aprile, ore 17,30. Ingresso libero

Giuliano Del Sorbo nasce a Aylesbury (Inghilterra) il 29 dicembre 1961. Comincia a dipingere all'età di quattordici anni. Dopo gli studi comincia a viaggiare, soprattutto in Sud America (Argentina, Perù e Bolivia). Tornato in Italia verso la fine degli anni Ottanta, presenta le sue opere in numerose mostre personali e collettive. Fra il 1994 e il '98, collabora con Studio d'Ars di Milano. Di questo periodo sono le mostre: **Figure Tra Energia e Geometria** (Citibank, Milano e Galleria Danza degli Specchi, Inzago) **Dietro le Quinte** (Galleria NEC ENTE, Treviso), **Energia e Materia** (Banca Popolare di Bologna), **Energia e Spirito** (Abbazia di Chiaravalle, Milano). Ha esposto le sue opere in collettive e personali a New York, San Francisco, Parigi, Lione, Bologna, Venezia, Treviso, Roma, Trento, Lecce, Milano (Brera) e in molte altre città italiane. Nel 1995 e '96, ha inoltre curato la direzione artistica di mostre e incontri presso l'Abbazia di Chiaravalle di Milano. Nel 1997, si è trasferito in Irlanda dove ha vissuto quattro anni: un'esperienza da cui è scaturito il progetto **Absorb Art** che gli ha fruttato la pubblicazione di un cd-rom e cinque importanti esposizioni: a Ennis, Dublino, Galway, Linscannor e Mountshannon. Dal suo rientro in Italia, ha esposto a Villa Erba (Cernobbio) e si è dedicato all'aggiornamento del progetto Absorb Art che ha trovato, nel 2003, il suo naturale sviluppo nella grande mostra-atelier di Melegnano (Mi). Nel 2004 ha curato mostre personali nella provincia di Pesaro e Urbino e a Milano. Da oltre dieci anni Del Sorbo partecipa a spettacoli teatrali e musicali, in Italia ed all'estero, con live performances di pittura. Dal 2001, ogni anno, Giuliano Del Sorbo organizza l'**Opening Day** durante il quale apre per un giorno il proprio studio milanese per mostrare al pubblico il suo *work in progress*.

www.giulianodelsorbo.it

Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino
Provincia di Pesaro e Urbino
Assessorato Politiche per i Giovani e per l'Europa
Assessorato alle Attività Culturali, Editoria e Pari Opportunità
in collaborazione con
Regione Marche – Assessorato alle Pari Opportunità
Comune di Urbino - Assessorato alla Cultura e al Turismo
Comune di Pesaro – Assessorato alla Cultura - Assessorato alle Pari Opportunità
Istituti Scolastici di II grado della provincia di Pesaro e Urbino

Staff della Presidenza

Coordinamento generale
Lucilla D'Orazio

Responsabile del progetto
Graziella Bertuccioli

Segreteria organizzativa
Alida Volpi
Manuela Petrocelli
Elisabetta Donini
Emanuela Zidda
Paola Bugo

Ufficio stampa
Giovanna Renzini

Direzione artistica
Lucia Ferrati

Regia
Pietro Conversano

Dipinti di scena
Giuliano Del Sorbo

Allestimento scenico
Giuseppe Rombini

Foto di scena
Pierluigi Siena

Service Audio/Luci
Vai con la sigla

Service video
Tele 2000

Progettazione Grafica e promozione
Omnia Comunicazione

Ingresso libero a tutti gli eventi

Info: Provincia di Pesaro e Urbino
www.provincia.ps.it/eurogiovani; www.stanzacreativa.it
tel. 0721 359305-307-464

Si ringrazia la **Casa delle Donne di Pesaro** e **L'Associazione Donne in nero di Fano** per la gentile collaborazione.

Un particolare ringraziamento per il loro prezioso contributo al gruppo di lavoro costituito da: **Daniela Barbaresi, Marinella Brugnettoni, Luciana De Angelis, Camilla Fabbri, Mirella Giambartolomei, Barbara Lisi, Antonella Mancino, Paola Massaro, Adriana Mollaroli, Raffaella Mulazzani, Tatiana Olivieri, Maria Assunta Paci, Simona Ricci, Ilva Sartini, Alfonsina Tomasucci, Marinella Topi, Maria Paola Vincenti.**
e a tutti i Dirigenti e gli insegnanti degli Istituti Scolastici di II grado della provincia di Pesaro e Urbino che hanno aderito al progetto:

Fano

Istituto Professione per l'Industria e l'Artigianato "A. Volta"

Liceo Classico "Nolfi"

Liceo Scientifico Statale "G. Torelli"

Fossombrone

Istituto Tecnico Commerciale "L. Donati"

Pesaro

Istituto Professionale Alberghiero "S. Marta" e Comm. Turistico "G. Branca"

Istituto Statale D'Arte "F. Mengaroni"

Istituto Tecnico Commerciale "Bramante"

Liceo Classico Linguistico Psicopedagogico "T. Mamiani"

Liceo Scientifico Statale "G. Marconi"

Urbania

Istituto d'Istruzione Superiore "F.M. II Della Rovere"

Urbino

Istituto Statale d'Arte, Scuola del libro

Istituto Tecnico Industriale Statale "E. Mattei"